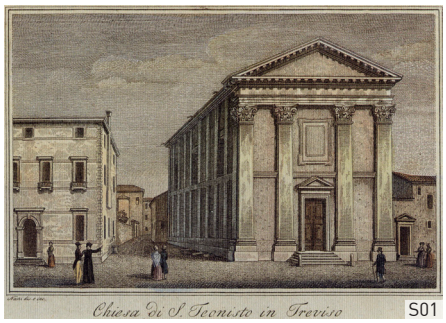
STORIA .01



S01

S02

S03

S04

S05

S06

S07

S08

S01. Chiesa di San Teonisto, incisione di A. Nani, 1841

S02. Soffitto dell'aula con l'affresco del Guarana raffigurante l'Assunzione della Madonna [foto Biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso - Fototeca - inventario 015350 - a solo uso interno]

S03. Treviso, via San Nicolò, 1930-1940, fondo Giuseppe Fini, FAST - Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso

S04. Interno dell'aula e del presbiterio dopo il bombardamento del 1944 [foto Biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso - Fototeca - inventario 015400 - a solo uso interno]

S05. Interno dell'aula e campanile dopo il bombardamento del 1944 [foto Biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso - Fototeca - inventario 015460 - a solo uso interno]

S06. Timpano, 2008 [foto Studio Tobia Scarpa]

S07. Vista dell'aula verso l'entrata principale da via San Nicolò, 2008 [foto Studio Tobia Scarpa]

S08. Vista interna verso la zona presbiteriale, 2008 [foto Studio Tobia Scarpa]

S00. In copertina: crolli dopo il bombardamento del 1944 [foto Biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso - Fototeca - inventario 015446 - a solo uso interno]

STORIA DELLA CHIESA DI SAN TEONISTO

I santi Teonisto, Tabra e Tabrata. Esistono diversi resoconti sulla storia di Teonisto ovvero «pieno di Dio». La mancanza di documenti rende difficile una ricostruzione dei fatti e una collocazione temporale. Alcune fonti sostengono che fosse un vescovo del IV secolo in fuga dalle persecuzioni assieme ai suoi compagni Tabra, Tabrata, Albano e Orso. Durante il suo lungo viaggio, grazie alla bontà divina, si sarebbe salvato da un naufragio provocato dai persecutori. Arrivato ad Altino sarebbe stato martirizzato dagli «infedeli» (1) e la salma, secondo la tradizione, sarebbe stata poi trasportata a Treviso «quando alcuni altinati trasmigrarono a Padova e aTreviso» (2) presumibilmente a seguito della distruzione della città a opera di Attila nel 452 d.C.

La chiesa e il monastero. I resti del santo furono deposti in una chiesa esistente vicina al Sile dedicata a san Giovanni Battista (3). La chiesa venne donata, nel 1045, da Olderico vescovo di Treviso al monastero benedettino di Santa Maria Assunta di Mogliano (4) e nel 1180 le monache edificarono un monastero (5) a ovest della chiesa per rifugiarsi dalle sempre più frequenti scorrerie di cui erano preda nel territorio moglianese. Attorno al 1430 il vescovo di Treviso, a causa delle continue guerre e della loro «disciplina rilassata» (6), ordinò alle monache di trasferirsi definitivamente nel monastero urbano dedicando interamente alle religiose la chiesa di San Teonisto così che potessero osservare una stretta clausura. Il Coletti afferma che «a quest'epoca risale probabilmente la costruzione più antica della quale si conservano il presbiterio, l'abside e il campanile» (7).

L'epoca d'oro. «Nel 1619 fu consacrato l'altar maggiore [...] ed è probabile che alla stessa epoca si sieno costruiti anche gli altri altari, e l'organo colla cantoria» di Gaetano Callido (8). Del secolo XVI e di quello successivo sono le opere pittoriche che, grazie alle ricchezze accumulate dalle monache, consentirono a Cecilia Onigo e alle altre badesse di adornare le pareti dell'intera chiesa commissionando dipinti a artisti attivi in quell'epoca nei territori della Repubblica di Venezia quali Giacomo Lauro, Carletto Caliari, Matteo Ingoli, Bartolomeo Scaligero, Pietro della Vecchia, Ascanio Spineda, Alessandro Varotari detto il Padovanino, Matteo Ponzone. Tra tutte le tele spiccava il maestoso dipinto di Paolo Veronese e bottega intitolato «Le nozze di Cana», incorniciato sui lati da due dipinti di Antonio Fumiani. Il grande affresco del soffitto dell'aula a opera del Guarana, risalente a metà del XVIII secolo, raffigura l'Assunzione della Madonna. L'imponente opera, dai tratti pittorici tiepoleschi, riecheggiava per fama in tutti gli ambienti culturali dell'epoca. Si deve invece al conte Giordano Riccati, matematico e musicista, l'opera di decoro della facciata della chiesa ultimata nel 1758, come riportato nella lapide visibile ancora oggi sopra l'ingresso principale. La facciata fu adornata, secondo il progetto del Riccati, con quattro grandi paraste in stile composito (ionico e corinzio), una trabeazione e un maestoso timpano lapideo.

(1) *Enciclopedia Ecclesiastica*, vol. VII, Venezia, 1862, p.12.
(2) Idem.
(3) G. Bonifaccio, *Istoria di Trevigi*, 1744, p. 31; C. Agnoletti, *Treviso e le sue Pievi*, Treviso, 1897, p. 450.
(4) E. Perinotto, *Le abbazie benedettine della Marca trevigiana*, Roma, 1942, p.11.
(5) B. Donati, *La Chiesa di San Teonisto a Treviso*, Tesi di Laurea, 1996, p.5.
(6) E. Perinotto, *Le abbazie benedettine della Marca trevigiana*, Roma, 1942, pp. 23 e 43.
(7) Luigi Coletti, *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia*, 1935, p. 266.
(8) Idem.

Epoca moderna e contemporanea. Nel 1810 sotto la dominazione napoleonica il monastero di San Teonisto fu soppresso e molte opere d'arte dalla chiesa furono trafugate. Attualmente alcune delle opere provenienti da San Teonisto appartengono alla Pinacoteca di Brera, mentre il dipinto «Le nozze di Cana» adorna le pareti della Sala Gialla di Palazzo Montecitorio. Il monastero fu poi adibito a collegio femminile e successivamente a istituto magistrale. Nel 1811 il compendio di San Teonisto, con la relativa chiesa, è pervenuto al Comune di Treviso a seguito della donazione dell'allora Vice Re d'Italia. Negli anni quaranta del Novecento il Comune cedette al Seminario Vescovile i locali del collegio di San Teonisto, a esclusione della chiesa che fu poi sconsacrata intorno agli anni settanta. Ecco come si presentava la chiesa agli occhi del Coletti nel 1935: «una sola navata rettangolare a soffitto piano, raccordato da semicentine; con presbiterio sporgente, coperto da volta a crociera ed abside con catino a costoloni. Due altari marmorei nel mezzo delle pareti laterali, e due ai lati dell'arco di trionfo con colonne corinzie [...] sul centrale Angioletto ai piedi. L'altar maggiore ha trabeazione e fronte triangolare con sopra due figure coricate, e nel timpano l'Eterno in bassorilievo. Le pareti della navata sono divise da una cornice longitudinalmente in due ordini: l'inferiore ornato da una serie di tele nelle quali si trovano inserite grate in legno decorate con eleganti chiaroscuri d'oro simulanti intagli rococò a nastri, conchiglie ed amorini; il superiore a mo' di attico con tre finestre per lato alternate a riquadri affrescati. Sopra la porta di ingresso cantoria ed organo» (9). Nel dicembre del 1944, durante i bombardamenti degli alleati, il monastero venne raso al suolo e la chiesa subì ingenti danni: crollò l'intero tetto con la volta affrescata dal Guarana, la zona absidale, la cantoria, l'organo e il timpano lapideo posto a coronamento della facciata principale del Riccati. Le opere pittoriche sopravvissute al bombardamento vennero così trasportate presso il Museo di Santa Caterina a Treviso, dove giacciono da allora. Negli anni successivi ai bombardamenti furono ricostruiti il tetto, la parte absidale, il soffitto piano e un tamponamento in mattoni al posto dell'originale timpano, nonostante la Soprintendenza ne avesse autorizzato la ricostruzione già nel 1948. In tempi più recenti l'ex chiesa fu adibita dal Comune di Treviso a palestra di una scuola. Luciano Benetton ha acquisito la proprietà dal Comune nel 2010 con il preciso intento di restituire alla città di Treviso un luogo di cultura in grado di ospitare manifestazioni di respiro internazionale il cui programma verrà gestito da Fondazione Benetton Studi Ricerche che organizzerà eventi culturali legati alla musica, al teatro e all'arte. I lavori di restauro e adeguamento di San Teonisto sono iniziati nel dicembre 2014 e si sono conclusi nell'ottobre 2017.

(9) Luigi Coletti, *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia*, 1935, p. 266.